

ULTERIORI INFORMAZIONI

Mohammad Reza Haddadi è stato condannato a morte nel 2004 per un omicidio presumibilmente commesso quando aveva 15 anni. Ha confessato l'assassinio, ma nel corso del processo ha ritrattato, sostenendo di aver rivendicato l'omicidio in cambio di soldi alla sua famiglia da parte degli altri due imputati. Quest'ultimi, in seguito, hanno confermato l'innocenza di Mohammad Reza Haddadi e ritirato le loro testimonianze. Entrambi maggiorenni al momento del reato, sono stati condannati a pene detentive.

La condanna a morte di Mohammad Reza Haddadi è stata confermata dalla Corte suprema nel luglio 2005. La data dell'esecuzione, fissata nell'ottobre 2008, è stata sospesa per ordine del capo della magistratura e una seconda volta, il 27 maggio 2009, il giorno stesso in cui avrebbe dovuto avere luogo. Il capo della magistratura, inoltre, ordinò alla sezione 17 della Corte Suprema una revisione del caso. Sebbene non ci sia stato alcun ulteriore processo, l'esecuzione è stata fissata ancora una volta per il 16 luglio 2009 e successivamente sospesa, anche se notizie non confermate l'avevano data come eseguita il 9 dicembre 2009.

Dal 1990, l'Iran ha messo a morte almeno 46 persone condannate per reati commessi quando avevano meno di 18 anni. Otto di queste condanne sono state eseguite nel 2008 e cinque nel 2009. **Delara Darabi** è stata messa a morte il 1 ° maggio 2009, nonostante avesse ricevuto una sospensione dell'esecuzione di due mesi da parte del capo della magistratura. Né i genitori né i suoi avvocati sono stati avvisati della sua esecuzione, sebbene la legge iraniana preveda un obbligo di notifica agli avvocati 48 ore prima della data dell'esecuzione. **Behnoud Shojaee** è stato messo a morte l'11 ottobre, per il presunto assassinio di un altro giovane, commesso quando aveva solo 17 anni. La sua esecuzione era stata rinviata sei volte. Il 17 dicembre 2009, è stato messo a morte **Mosleh Zamani**, condannato per il presunto stupro, commesso all'età di 17 anni, di una donna più grande di lui con cui aveva una relazione. La condanna a morte è stata confermata dalla Corte suprema nel luglio 2007. Sembra che **Mosleh Zamani** non abbia avuto adeguata assistenza legale. Almeno 135 persone minorenni al momento del reato sono nel braccio della morte in Iran.

L'esecuzione di imputati minorenni è vietata dal diritto internazionale, compresi l'articolo 6 (5) del Patto internazionale sui diritti civili e politici (Iccpr) e la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, dei quali l'Iran è parte.

In Iran una persona condannata per omicidio non ha il diritto di chiedere la grazia o la commutazione della pena, in violazione dell'articolo 6 (4) dell' Iccpr. La famiglia della vittima ha il diritto di chiedere con insistenza la condanna a morte o di perdonare l'autore dell'omicidio in cambio di un risarcimento in denaro (la cosiddetta *diyeh* o prezzo del sangue).